

NO ILLUSI, CREDETE PROPRIO CHE LA FINE DEL COMUNISMO STORICO (E INSISTO SULLO "STORICO") ABBIAMO POSTO FINE AL BISOGNO E ALLA SETE DI GIUSTIZIA?» (NORBERTO BOBBIO, LA STAMPA)

# CAVOUR

Settimanale comunista diretto da Michele Serra - Anno 1 - Numero 21 - 12 Giugno 1989

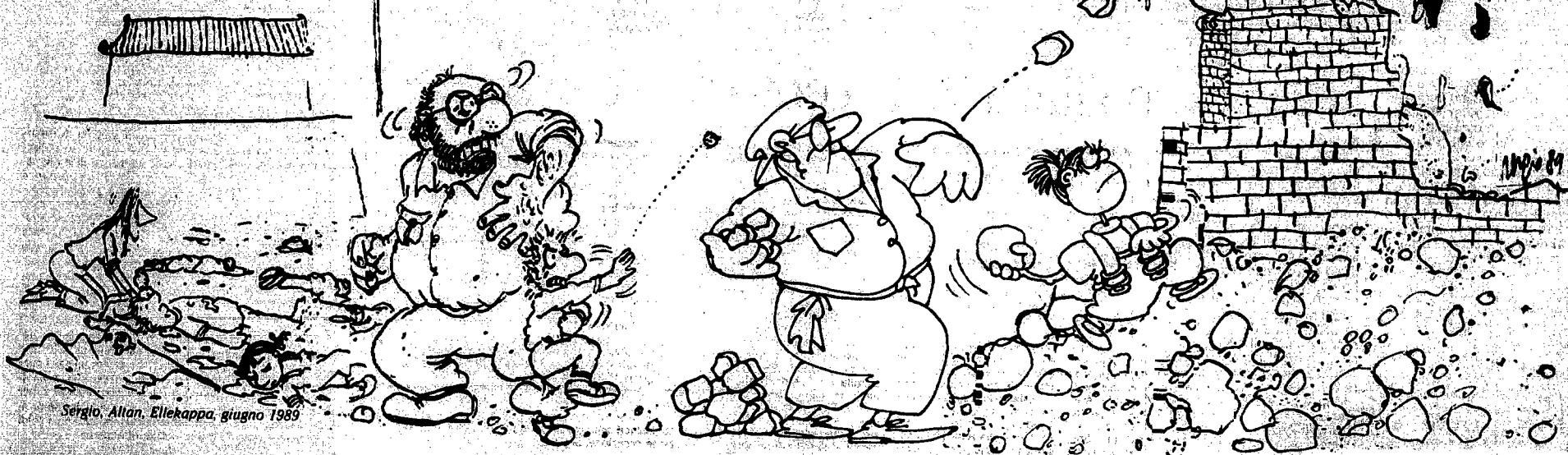
## BASTA

Corvi  
volano neri  
stanno gracchiando torvi  
agli studenti morti solo ieri  
bevono sangue e nervi  
cuore e pensieri  
corvi

Sciama  
sopra Pechino  
spiegano ai morti e ai cani  
che sono morti alcuni per Bettino  
ed altri per Forlani  
brutto destino  
sciama

Basta  
con questo orrore  
questa macabra festa  
per mandare a Strasburgo un assessore  
se è quello che vi resta  
fate il favore  
basta

David Riondino



Sergio Altan, Ellekappa, giugno 1989

# DENG CI FA PIANGERE VOI CI FATE SCHIFO

## CARO ACHILLE TI SCRIVO / 3

Michele Serra

Achille, sono curioso di sapere se ti abbia provocato più ribrezzo la strage in Cina o questo belvedere di farabutti che a qualunque prezzo succhiano voti: un morto di Pechino quaggiù in Italia vale un cadreghino per Formigoni e gli altri beccamorti che grazie a Deng si sentono più forti. Ma che ne sanno questi fiordalisi della disperazione di una piazza? Ci sono scesi mai, con quei sorrisi da tigidue, da gente che spuzza le proprie chiappe da un palazzo a un seggio? Mi chiedo, Achille, ma con che coraggio si erge a paladino della folla uno come Forlani? Un pastamolla che quando i suoi amichetti alla Tambroni avrebbero sparato coi cannoni sulle manifestazioni e sui cortei probabilmente era in ferie a Canazei. Tu non puoi dirlo, Achille: la funzione di un segretario impone educazione. Ma prima che la rabbia si disperda lasciami dire che è una bella merda vederli accorrere ad un grande funerale per trasformarlo in una festa elettorale. Scegliere tra Bettino e i carri armati? Tra il polo laico e gli eserciti schierati? Tra Salvo Lima e i nuovi mandarini? Tra Mao Tse Tung e Ugo Palmiro Intini? Piuttosto, Achille, scelgo il buon ritiro

in qualche cittadina fuori tiro. Mediterò laggiù se cambiar nome visto che «comunista» fa impressione ed è gravato ormai da troppe sorme. Sì, cambio nome, ma ad una condizione: che cambi identità (e anche la faccia) pure il partito dalla gran bisaccia che si dichiara «democrazia cristiana». È noto: sotto il segno della croce ne sono morti nella storia umana qualche milione, e di una morte atroce. Ma sarebbe un discorso troppo lungo questo della violenza del potere e dunque, Achille, più non mi dilungo. Ci attendono le prove più severe: almeno tu, che sei un compagno in vista mi raccomandando, vota comunista.

QUESTI TRAGICI FATTI  
CI FANNO ORRORE  
COME IL CACIO  
SUI MACCHERONI.



ALTAN

## CHE COS'ERA IL COMUNISMO

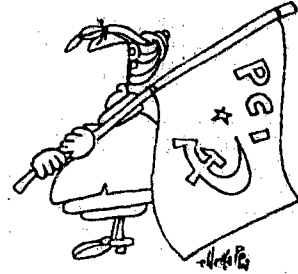
Gino e Michele

A circa un secolo dalla sua comparsa, da oggi 12 giugno 2004 il comunismo non esiste più. Anche l'Albania infatti, ultimo caposaldo del marxismo-leninismo, ha ceduto. Ieri a Tirana si sono svolte le elezioni che hanno letteralmente spazzato via il vecchio regime. Il leader dell'opposizione liberal-democratica ha dichiarato che saranno fatte grandi riforme e che l'Albania sarà presto trasformata in un magnifico ed esclusivo Club Mediterraneo, perché «dopo 60 anni di comunismo - così ha sostenuto il dirigente albanese - abbiamo bisogno di un bel po' di vacanze».

Ricordiamo che il comunismo, entrato in crisi negli anni 90, si è andato piano piano dissolvendo nel corso di questi ultimi 15 anni, come del resto avevano lucidamente previsto storici e pensatori del calibro di Giuliano Ferrara, Ugo Intini e Gianfranco Ferrarini. Il processo di disgregazione iniziò proprio nel 1990 ad opera di Silvio Berlusconi che, dopo essersi accostato tutta la Romania in cambio di Standa e Costacurta, nominandone Mike Bongiorno vicepresidente. Ceausescu rimase al suo posto ma venne affiancato da Viridis perché, almeno secondo Berlusconi, «tra sardi ci si intende». Subito dopo fu Cuba a cadere. Fidel Castro, ormai stanco di governare, decise di ritirarsi affidando l'isola a Gianni Mina. Ma il popolo cubano, iniperito, si oppose, e dopo aver sequestrato Mina e i suoi ministri (tra cui Isabella Rossellini, Sergio Endrigo, Toquinho e Cassius Clay) li affidò alla Baia dei Porci, instaurando la democrazia liberale.

Ammainarono in seguito la bandiera rossa anche Ungheria, Germania Est, Jugoslavia e Cecoslovacchia entrando nell'area politica profondamente in-

NOI DOBBIAMO  
SOLO CAMBIARE  
NOME...  
POI, ALLA  
LAPIDE  
CI PENSAANO  
LORO



fluenzata dal pensiero di Bettino Craxi e Ivan Lendl. In particolare Craxi, ribattezzato il «Muccioli dei comunisti» per la solerzia e la passione civile con cui si dedica al recupero dei loro voti, è considerato il grande ideologo dell'operazione. Se oggi, giugno 2004, il marxismo non esiste più il merito è soprattutto suo.

Molti si chiedono: ma i comunisti italiani che fine han fatto? A parte Giorgio Napolitano, che è stato visto l'altra sera al Maurizio Costanzo Show con Isa Barzizza e Massimo Serato, gli altri sono tutti ricoverati in Emilia Romagna, trasformata da Craxi nel più grande centro di recupero del mondo. Qui i comunisti fanno il vino, lavorano la pelle, fanno la piadina, rubano, mentono, sniffano e violentano, insomma imparano pian piano a rinunciare alla loro diversità. Certo non è facile. Ma chi ci riesce, chi ne vien fuori, può fare il suo ingresso in un mondo migliore, senza poveri, in cui finalmente tutti gli uomini sono cogna-